

Biblionauta

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana



1. G. B. Minici, "Della teorica & pratica dell'universal militia"; disegno di Giambattista Maganza il Giovane (Proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, in deposito presso l'Istituzione pubblica culturale Biblioteca civica Bertoliana del Comune di Vicenza)

Il codice MINICI

A cura di Mattea Gazzola e Michela Petrizzelli

*F. Gio: Batt. Minici Vicentino Agostiniano
no Eremitj.*

Un libro da ri-scoprire

Chi ancora immaginasse la biblioteca come un ambiente noioso, privo di emozioni ed entusiasmi, privo di mistero e fascino, oggi potrà definitivamente ricredersi! Sì, perché in un mondo che ha perso il gusto della meraviglia e della curiosità, la biblioteca offre ancora la possibilità di assaporare il brivido della scoperta e dell'emozione improvvisa. Accade quando tra le mani si sfoglia una rara edizione del '500, quando le incisioni contenute in un prezioso volume antico rivelano significati nascosti, o quando si scopre l'esistenza di un corpus manoscritto, il cui autore - vicentino - è praticamente sconosciuto alla storia!

Questo è quanto è successo recentemente in Bertoliana, dove la ricerca in antiquariato - operazione condotta dalla biblioteca per arricchire il già cospicuo patrimonio librario antico - ha portato ad imbattersi in una informazione inconsueta: la messa in vendita, da parte di un noto antiquario di Torino, di un prezioso manoscritto vicentino, inedito, a firma di un altrimenti ignoto Giovanni Battista Minici, intitolato "Della teorica & pratica dell'universal militia, così antica come moderna, libri cinque, ne quali s'ha piena notizia di ciò che deve fare & ordinare il Capitano d'esserciti, & Governatore di fortezze per loro difesa, con tutta l'arte del Bombardiere di molti & vari secreti accresciuta".

Acquistato grazie all'intervento della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, e "adottato" dalla Bertoliana, cui è stato affidato in comodato d'uso, il codice di Minici è destinato a divenire un nuovo vanto per la Fondazione e un nuovo tesoro per la biblioteca, interessate entrambe, per vocazione istituzionale e tradizione culturale, alla conservazione e alla valorizzazione delle rarità bibliografiche locali.

L'opera, in elegante grafia italica, in-folio, consta di 183 carte ed è corredata da un apparato iconografico di grande effetto. Il testo è illustrato da centinaia di disegni di vario formato, alcuni a piena pagina, che riproducono minuziosamente cannoni ed armi, fortificazioni, schieramenti di battaglie e ogni tipo di macchinari bellici ed idraulici; raffinati capilettera e finalini ornati a fiori valorizzano, con svolazzi e ghirigori, la decorazione. A fronte del titolo del primo libro è aggiunto uno splendido acquerello ad inchiostro, raffigurante un "bombardiere" che offre il manoscritto al dedicatario Enrico IV. Il disegno, aggiunto ma realizzato espressamente per arricchire il presente manoscritto, è con ogni probabilità attribuibile a Giambattista Maganza il Giovane (1577-1617), noto artista vicentino che decorò, tra l'altro, la chiesa di S. Pietro a Vicenza, e con il padre Alessandro realizzò parte degli affreschi che decorano la Rotonda, in particolare i riquadri nei soffitti di alcune sale e le Allegorie nella cupola.

Uno sconosciuto e brillante copista vicentino

Il nome dell'autore del codice e la data di stesura si conoscono grazie alla dedica iniziale rivolta ad Enrico IV re di Francia, dove si legge: "di Vicenza, del Convento nostro di San Michele, il dì 10 gennaio 1604. Di Vostra Altissima et Christianissima Maestà Humil servo F. Gio. Battista Minici vicentino Agostiniano Eremitano". Giovanni Battista Minici era dunque vicentino, frate agostiniano del distrutto convento di S. Michele; qui si esauriscono le notizie su di lui, dato che il frate risulta praticamente sconosciuto agli storici locali.

Solo Giovanni da Schio lo cita nella sua monumentale opera manoscritta "Persone memorabili di Vicenza", che afferma: «Vicentino, Gio. Battista frate agostiniano copista di libri 1580. Vedi nella famiglia Thiene». Nell'albero dei Thiene, tuttavia, non si è trovata traccia di Minici.

Anche le ricerche archivistiche finora condotte non hanno dato grandi risultati. Nell'Archivio di Stato di Vicenza, dove è conservato l'archivio del Convento, è stata recuperata una busta all'interno dei processi, in cui si legge "Processus contra magnificos dominos de pairinis agitatus per fratrem Joannem Baptiste Minici Vicentinum procuratorem, incipiens a die 25 iunii 1577".

Nonostante all'interno del fascicolo il frate Giovambattista non venga mai apostrofato con il cognome Minici, si può dedurre che egli ricoprì nel 1577 un'alta carica all'interno del Monastero. Tra i vari documenti consultati è citato spesso un "Gio. Batta de Vicentia", che potrebbe corrispondere al nostro Minici.

Ulteriori ricerche sulla documentazione presente in Archivio di Stato potranno confermare questa ipotesi, far luce sull'attività svolta sia come copista di libri sia come archivista del monastero, e chiarire le dinamiche che hanno portato un uomo di chiesa ad interessarsi a un argomento - l'arte militare - così lontano dalle abituali occupazioni di un ecclesiastico. Uno studio comparativo con testi coevi sulle fortificazioni potrà invece rivelare le competenze e le novità dell'opera. Va ricordato, infine, che un vicentino esperto nell'arte militare e nelle fortificazioni Vicenza l'aveva già: era Filippo Pigafetta, vissuto, oltretutto nello stesso periodo di Minici. E nulla vieta di pensare che nei suoi frequenti soggiorni in Città possa aver incontrato e conosciuto un personaggio come Minici.



2. Firma autografa di G.B. Minici
3. Disegno di macchinari idraulici
4. Disegno di fortificazioni